



Previdenza, Santoro (Inps): «Produttività al centro politiche pubbliche»•

Descrizione

(Adnkronos) «Per sostenere il sistema previdenziale, la produttività deve essere posta al centro delle politiche pubbliche. Secondo le previsioni dell'Istat, entro il 2040 avremo circa 5 milioni di persone in meno in età lavorativa. Questo significa che avremo un problema di reperimento di persone sul mercato del lavoro». È l'analisi di Gianfranco Santoro, direttore centrale studi e ricerche dell'Inps (Istituto nazionale della previdenza sociale), illustrata in occasione della presentazione del XXIV Rapporto annuale dell'Istituto, oggi presso la sede di Confindustria a Roma.

Produttività al centro, dunque. Un obiettivo che passa dal rafforzamento dell'occupazione e dalla piena valorizzazione del capitale umano disponibile. «Nel 2024 gli occupati sono 24,2 milioni e il tasso di occupazione ha raggiunto il 63%, un massimo storico» prosegue Santoro. «La crescita recente dell'occupazione è trainata soprattutto dai lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Tuttavia, persistono divari territoriali, di genere e generazionali che richiedono un'attenzione particolare, soprattutto alla luce della transizione demografica».

Un contesto che rende fondamentale intervenire sui margini di miglioramento del mercato del lavoro. «Il tasso di inattività in Italia è pari al 33,4%, a fronte di una media europea del 24,7%» approfondisce. «Il tasso di occupazione, pur essendo ai massimi storici, resta inferiore di circa 18 punti percentuali rispetto alla media europea. Esiste inoltre una forte differenza tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile. Anche l'occupazione giovanile presenta una criticità significativa, con un tasso più basso rispetto alla media europea. Lo stesso vale per i Neet, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, la cui incidenza è più che doppia nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord», spiega, soffermandosi poi sul divario territoriale: «Nel Nord il tasso di occupazione è intorno al 70%, paragonabile alla media europea, mentre nel Mezzogiorno permangono problemi strutturali».

Dai dati presentati all'incontro emergono però anche segnali incoraggianti. «I dati Inps mostrano che nel 2024 i lavoratori assicurati sono circa 27 milioni, un numero superiore a quello rilevato dall'Istat, poiché l'Inps considera gli assicurati con almeno una settimana contributiva» precisa Santoro. «Rispetto al 2023 si registra un incremento di circa 400 mila unità; rispetto al 2019, anno pre-pandemico, l'aumento è di circa 1,5 milioni di persone, pari a quasi il 6%».

Questo incremento aggiunge riguarda in misura maggiore le donne (+6,7% contro +5,2% degli uomini), le regioni del Sud (+7,4% rispetto al Centro-Nord) e i lavoratori provenienti da Paesi non comunitari (+29%). Il numero medio di settimane lavorate, che misura l'intensità del lavoro, si mantiene stabile intorno alle 43 settimane. Un dato rilevante, quello relativo alle settimane lavorate, poiché indica che l'intensità lavorativa, almeno sul piano statistico generale, rimane stabile, osserva il direttore centrale studi e ricerche dell'Inps.

Santoro invita infine a riflettere sul tema della sostenibilità del sistema pensionistico. Spesso il dibattito pubblico si concentra sulla cosiddetta gobba pensionistica che ricorda. Attualmente la spesa pensionistica è pari a circa il 15,4% del Pil e, secondo le previsioni, raggiungerà il 17% del Pil intorno al 2040, quando accederanno al pensionamento le generazioni dei baby boomers, conclude.

lavoro

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Gennaio 21, 2026

Autore

redazione